

# «L'istituzione della Provincia è un processo inarrestabile»

*Il sindaco: «Non può essere tagliata dalla Finanziaria»*

— MONZA —

«L'ISTITUZIONE della nuova Provincia di Monza e Brianza è un processo inarrestabile». Lo ribadisce il sindaco di Monza Marco Mariani il giorno dopo la notizia dell'ipotesi di cancellazione delle tre nuove province nell'ambito della nuova Finanziaria: insieme a Monza e alla Brianza anche Fermo, e Barletta-Andria-Trani. Un taglio che consentirebbe alle casse dello Stato di 30 milioni di euro dopo che per l'apertura delle nuove sedi ne sono stati già impegnati 50 e proprio alla vigilia del trasferimento nel capoluogo

**«Progetti investimenti personale e divisione dei beni già in atto»**

di un centinaio di funzionari e dello scorporo del patrimonio con Milano, un tesoretto da 300 milioni di euro. «Premesso che si tratta, per quanto abbiamo compreso, di ipotesi, l'istituzione della nostra Provincia rimane fuori discussione - insiste il sindaco - E' infatti, una realtà già presente nel nostro territorio a livello di progetti, di investimenti e di personale che già da tempo lavora presso la sede di piazza Diaz. Inoltre, a livello di accordi pochi giorni fa abbiamo approvato, nell'ambito dell'assemblea dei sindaci, la divisione dei beni con la Provincia di Milano che ci sta dimostrando ampia collaborazio-

ne. Monza e la Brianza - tiene a sottolineare il primo cittadino - hanno tutte le carte in regola per diventare ufficialmente nel 2009 una nuova Provincia così come ampiamente definito a seguito della legge istitutiva del 2004. Siamo tra le prime realtà industrializzate d'Europa e la nostra è una delle aree economiche più fertili del Paese. Abbiamo totale fiducia nel Governo che non mancherà di ufficializzare Monza, insieme con Fermo e Barletta, come nuove Province. Il processo che ha portato all'istituzione del nostro organismo provinciale ha preso il via più di 15 anni fa e per quanto ci riguarda è assolutamente inarrestabile».

**IN QUESTE ORE** la Brianza si mobilita per fermare lo scippo dell'autonomia istituita dal Parlamento nel 2004, un processo che riguarda 50 Comuni (altri cinque hanno chiesto di rientrare nei suoi confini), 800mila cittadini, un territorio che conta oltre 70mila imprese. Una beffa e uno schiaffo al territorio proprio alla conclusione dell'iter: le prime elezioni infatti sono previste per la primavera del prossimo anno.

«**LA PROVINCIA** di Monza e Brianza è necessaria e va difesa ad ogni costo - sostiene Massimo Ponzoni, assessore regionale

alla Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale, con delega alla costituzione della Provincia di Monza e Brianza - E per più d'una ragione: per il suo peso e per i suoi numeri che la pongono tra le Province più importanti d'Italia, perché ormai è pronta a marciare con le sue gambe, perché non si possono tradire, con un colpo di spugna, le aspettative della gente e dei comuni». «Tornare indietro è assurdo. Semmai, in un'ottica di contenimento dei costi - aggiunge l'assessore Ponzoni - si può pensare di dar vita ad una Provincia "nuova", virtuosa sul fronte del contenimento della spesa pubblica. Se le risorse scarseggiano, nell'ovvio rispetto della Costituzione, perché non ipotizzare un nuovo modello di ente

**L'assessore Ponzoni: «No all'abolizione sì al taglio delle spese»**

"risparmioso", che risponda al requisito più efficienza e meno costi, ad esempio, facendo a meno di alcuni uffici decentrati dello Stato sul territorio? Monza e Brianza - conclude Ponzoni - va costituita. Le Province da abolire sono ben altre: quelle superflue, quelle piccole con meno di 200 mila abitanti, nate sulla scorta di eccessi di localismi e spesso- queste sì- solo fonti di inutili sprechi. Proprio per questi motivi, noi stiamo già costruendo Monza e Brianza come realtà vicina al cittadino e all'impresa, snella e con il minor livello di burocrazia possibile».

Da Il Giorno di oggi, 9 giugno 2008

# Tremonti, uno schiaffo a Monza e al Nord

**ORESTE PIVETTA**

**S**ono notizie che non riuscirete a leggere sulla Padania, giornale del Carroccio. Non riuscirete a leggere della Lega trafitta proprio a casa sua dal fuoco amico di un governo di centrodestra, carico di ministri e sottosegretari leghisti, che ha deciso ad esempio, attraverso la prossima finanziaria e i giochi di magia del ministro valtellinese Giulio Tremonti, di cancellare la nascita provincia di Monza. Con altre naturalmente, ma Monza fa più effetto, per le dimensioni della città e del suo hinterland (quasi ottocentomila abitanti, cinquanta comuni, settantamila imprese), remotissima tradizione industriale felicemente approdata all'innovazione informatica, cuore di un leghismo felicissimo di alzare la propria bandiera sul duomo monzese di memorie longobarde, separando i propri destini da quelli dell'ancora "rossa" provincia di Milano. Non si farà a Monza la provincia, già con qualche ufficio operativo qui e là, e non si faranno altre province (Fermo e Barlet-

ta) non in virtù di una neo strategia amministrativa (per risolvere il complicato rapporto tra le varie autorità) o in nome di qualche invenzione federalista, ma semplicemente per risparmiare: taglio dei costi.

Per risparmiare (altra notizia che non avete trovato e non troverete sulla Padania, ma avrete letto sull'Unità) il solito Tremonti l'altro giorno aveva "cestinato" anche gli investimenti Inail, tre miliardi per opere di rilevanza pubblica in tutta Italia, dalle università agli ospedali, con un occhio di riguardo al Nord e alla Lombardia, che in un colpo solo perderà un miliardo e imprese attese (come la nuova sede di istituti scientifici di eccellenza come il Neurologico Besta e quello dei Tumori, entrambi a Milano, più qualche sede universitaria).

Trascinati dal gran strillare leghista a proposito di sicurezza e dalle nobili battaglie dei padani in arme contro il campo nomadi di Mestre, mentre il ministro Maroni "affina" la questione della clandestinità (sempre ieri dalla Padania: «Clandestini, il reato sarà un

muro»), si potrebbe aggiungere che il governo di centro destra ha brillantemente preso atto della questione, affidando il compito di risolvere la cosiddetta emergenza rom a Milano al prefetto Lombardi promuovendolo commissario e "dotandolo" della bella cifra di un milione di euro. Tanta generosità non si sa a quali risultati possa condurre. Per ora i vigili urbani, promossi "poliziotti locali", fanno la conta, cioè la schedatura, di rom e di altri malcapitati. Conoscere i numeri giusti è importante, servirebbe alle statistiche e alla programmazione. Il guaio è che non si capisce che cosa abbiano intenzione di fare e che cosa soprattutto possa fare il prefetto con la bellezza del milione promesso, una volta completati i calcoli. Malgrado questo la signora Moratti, sindaco ahinoi di Milano, l'altro giorno propagandava ancora in un'assemblea internazionale la grande disponibilità all'ascolto del governo fratello, ovviamente denunciando l'ottusità e l'inerzia di Prodi (che pure un po' di soldi per metropolitane ed altro le aveva

dato, sbloccando pure quegli investimenti dell'Inail, bersaglio di Tremonti). In camicia verde o nel tailleur del sindaco, qualche dubbio e qualche preoccupazione cominceremo a nutrirci (al di là della certezza che, cancellata l'ici, s'è tolta di mezzo anche l'ombra del federalismo fiscale). Come dice il proverbio: dagli amici mi guardi Iddio... I leghisti (e la Moratti) forse si stanno rendendo conto che i vantaggi per ora sono assai miseri. Per questo forse, per non pensarci, dal Carroccio gridano all'immigrato e il sindaco si consola sognando l'Expo e soprattutto la pioggia di cemento che lo precederà. I lombardi, padani o meno, staranno a vedere l'effetto di tanti urlacci e di tanti proclami. L'ultimo, di Maroni, riguarda i "quartieri a luci rosse". La Moratti non li vuole a Milano, ma vuole le strade pulite. La sintesi, genialmente, l'ha proposta Sgarbi, fresco di licenziamento (dall'assessorato alla cultura di Milano): «Creare il più grande quartiere a luci rosse d'Europa dove sorgerà l'Expo: I turisti arrivano, fanno un po' di sesso, ripartono felici». Questa è la politica al Nord.

Da l'Unità di oggi, 9 giugno 2008